

stabilisce che essi seguano un corso di studi tecnici, classici o magistrali; ma la norma è esemplificativa non tassativa, e come non vi sarebbe motivo di impedire ad un giovane di seguire studi commerciali o industriali, se tale il desiderio della famiglia o suo, così nessuna eccezione è stata fatta mai al riguardo.

Il metodo educativo del Convitto Nazionale si avvicina a quello familiare. Esso difatti è fondato non sulla rigida disciplina, ma sulla persuasione, sull'emulazione fra i giovani, sull'amor proprio, che bene indirizzato notevolmente aiuta l'opera degli educatori, sullo svolgimento infine delle più nobili attività dello spirito.

Di pari passo viene curato l'irrobustimento del corpo con l'educazione fisica e, per i più anziani dei Convittori, con i Corsi Premilitari e con gare sportive fra i vari Istituti. A seconda della loro età poi tutti sono iscritti nei Balilla e negli Avanguardisti, come gli altri Convittori.

Gli orfani prendono parte assieme a tutto il Convitto alle manifestazioni rivolte ad onorare la memoria dei propri padri, che offrono il sacrificio della loro vita alla grandezza della nuova Italia.

Sono inoltre tenuti a contatto, per quanto le esigenze del Convitto lo permettono, con l'attività sociale: chè solo accostando i giovani alla vita attuale e non isolandoli nel calmo, sereno ma astratto e limitato mondo del Collegio può essere assolto quell'altro compito, precipuo dei Convitti Nazionali: di preparare cioè i dirigenti della Nazione.

Gli Orfani dell'Istituto Nazionale Umberto I hanno gli stessi trattamenti degli altri Convittori del Convitto Nazionale, frequentano le stesse scuole, seguono lo stesso orario, prendono con questi parte alle stesse cerimonie civili e religiose, agli stessi giuochi, agli stessi divertimenti.

Hanno lezioni collettive di ginnastica, scherma, canto corale e ballo: occupazioni che bene si alternano con quelle scolastiche.

D'estate quelli fra gli orfani che non sono richiesti dalle proprie famiglie si recano con gli altri compagni nella salubre sede di villeggiatura del Convitto, sita a Novalesa (Val di Susa) nelle vicinanze del Moncenisio. Ivi con lunghe e belle passeggiate nei dintorni e con un vitto ancor più abbondante si ritemprano il corpo, mentre d'altra parte si riparano le eventuali deficienze scolastiche e sempre più si matura ed irrobustisce la mente con l'impartire opportune lezioni.

I giovani sono seguiti anche dopo l'uscita dal Collegio nella loro nuova vita, sia incoraggiando quelli che intraprendono gli studi superiori, sia col cercare di collocare quelli che hanno bisogno di un impiego.

### Convitto Nazionale d'Aosta

Il Convitto Nazionale d'Aosta occupa l'antica sede del Monastero di S. Benigno, fondato nell'anno 1003 da S. Guglielmo di Digione, Abate di S. Benigno: ed ha locali molto spaziosi e ben tenuti, in una città celebre per incontestata salubrità del clima.

Il sistema educativo dei giovani del Convitto di Aosta non è diverso da quella del Convitto di Torino, essendo entrambi governati dalle stesse leggi e dallo stesso spirito fascista.

### Sezione professionale operaia

La Sezione professionale operaia è alligata nell'Istituto professionale R. Albergo di Virtù di Torino.

Il R. Albergo di Virtù ricorda l'affetto dei Duchi di Savoia per le arti: escogitato fin dal 1580 dai Confratelli delle Opere Pie di San Paolo e da alcuni benefici cittadini torinesi, fin dal suo nascere ebbe l'alta e valida protezione del Duca Emanuele Filiberto di Savoia, il cui figlio Carlo Emanuele I nel 1587, lo dichiarò di Sovrano dominio dandogli sede fissa e rendita col nome di *Albergo della Virtù* (come allora chiamavansi le « Arti »). Negli Archivi Segreti